LUND UNIVERSITY

L'agro blerano tra V e I secolo a.C. Dati di ricognizioni archeologiche a confronto

Olsson, Hampus; Renzetti, Stefania

Published in:
Forma urbis. Itinerari nascosti di Roma antica

2017

Link to publication

Citation for published version (APA):
Olsson, H., & Renzetti, S., (TRANS.) (2017). L'agro blerano tra V e I secolo a.C. Dati di ricognizioni archeologiche a confronto. *Forma urbis. Itinerari nascosti di Roma antica*, *22*(12), 49-54.

Total number of authors:
2

General rights
Unless other specific re-use rights are stated the following general rights apply:
Copyright and moral rights for the publications made accessible in the public portal are retained by the authors and/or other copyright owners and it is a condition of accessing publications that users recognise and abide by the legal requirements associated with these rights.
• Users may download and print one copy of any publication from the public portal for the purpose of private study or research.
• You may not further distribute the material or use it for any profit-making activity or commercial gain
• You may freely distribute the URL identifying the publication in the public portal

Read more about Creative commons licenses: https://creativecommons.org/licenses/

Take down policy
If you believe that this document breaches copyright please contact us providing details, and we will remove access to the work immediately and investigate your claim.

LUND UNIVERSITY

PO Box 117
221 00 Lund
+46 46-222 00 00

Download date: 23. Aug. 2025

L'agro blerano tra V e I secolo a.C. Dati di ricognizioni archeologiche a confronto

*di Hampus Olsson**

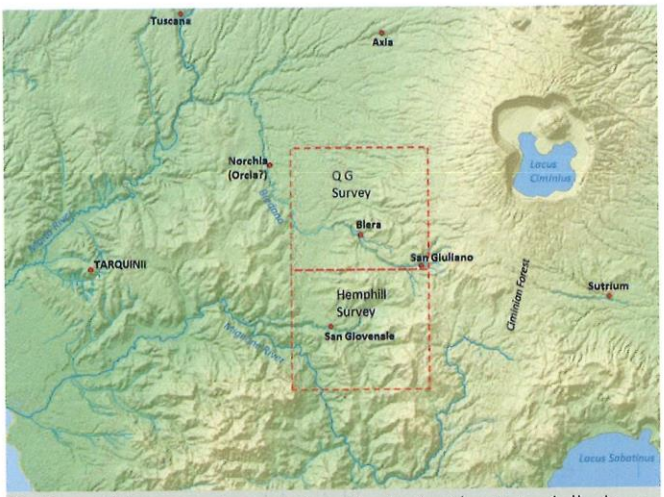
A circa 75 km a nord di Roma, in mezzo agli scoscesi altopiani e ai sorprendenti burroni coperti da una fitta vegetazione, si trova la tranquilla città collinare di Blera. L'*ager Bleranus* è, per sua natura, un confine tra i territori delle due grandi città etrusche di Tarquinii e Caere (Tarquinia e Cerveteri). Nonostante sia un'invenzione moderna, la valle di Blera è stata però interpretata dal punto di vista archeologico come un'entità economica e culturale unitaria da Giovanni Colonna in un articolo del 1967, pubblicato nella rivista scientifica *Studi Etruschi*. La definizione di *ager Bleranus* fu coniata successivamente da Luciano Santella (Colonna 1967, pp. 13-15; e.g. Santella 1986, p. 6; 1988, p. 3; 2014, p. 29).

Definire i confini storici di un'area in un certo periodo è, naturalmente, un'ipotesi e dipende, inoltre, da una più profonda discussione sui confini delle già menzionate Tarquinii e Caere. Il territorio di Tarquinia nel IV-III sec. a.C. è stato tradizionalmente considerato delimitato dal torrente Arrone a nord, che già funzionava come confine naturale tra gli stati di Tarquinia e Vulci, mentre la città di Axia (Castel d'Asso) rappresentava un avamposto fortificato che avrebbe controllato i confini verso Volsinii. A est, le colline del Cimino e le loro foreste servivano da frontiere naturali verso la *colonia* latina di Sutrium. I confini con Caere, a sud, erano invece probabilmente definiti dal fiume Mignone (Bourdin 2012, pp. 486-495; Santella 1988, pp. 6-10; Colonna 1967, pp. 11-16. Vedi Fig. 1). Tale affermazione richiede tuttavia una certa cautela. Secondo Ingrid Edlund-Berry è piuttosto facile per noi, forse troppo, interpretare fiumi e montagne come confini naturali tra i territori di città come Tarquinia, Caere e Veio e i tentativi di definire le frontiere sono spesso basati sulla constatazione che alcuni tipi di manufatti e di elementi architettonici, come le tombe, sembrano identificare un'area o un insediamento come culturalmente o politicamente dipendente, ad esempio, da Tarquinia o Caere. Gli insediamenti su entrambe le sponde del fiume sono considerati *caeretani* o *tarquiniesi* in base alle

1. Italia centrale e l'ipotetica estensione dell'agro blerano

percezioni dello *status* politico delle due città, soprattutto in relazione a Roma. Un improvviso aumento delle abitazioni e delle sepolture potrebbe indicare la necessità di definire i confini o di difendersi attraverso insediamenti fortificati (Edlund-Berry 2016, p. 17. Sul fiume Mignone come confine settentrionale di Caere v. Servio 10.183; Rendeli 1993, pp. 310-329; Enei 1995; Riva, Stoddart 1996, p. 100; Cerasuolo 2008).

Il materiale architettonico e archeologico suggerisce che nell'antichità l'*ager Bleranus* abbia cambiato più volte alleanze. Nel contempo, come sottolineato da Colonna e Tobin, specifiche caratteristiche artistiche e tradizioni, come l'architettura funeraria, potrebbero suggerire la presenza di artigiani, probabilmente itineranti, che lavoravano presso le comunità ubicate su entrambi i versanti dei monti della Tolfa (Colonna 1967; Tobin 2015). In questo senso, gli elementi artistici della cultura materiale non sarebbero da intendere come forti indicatori di dipendenza politica o culturale in un determinato periodo. Dei confini si dovrà discutere più



2. L'agro blerano e le zone investigate (evidenziate dalla linea tratteggiata in rosso)

a lungo. In ogni caso è necessario delineare un'area di indagine che corrisponda a un ipotetico *ager Bleranus*.

Sulla base dei confini di Tarquinia e considerando che la città di Tuscania era probabilmente un centro di gravità in sé, la zona d'influenza della città di Blera avrebbe ipoteticamente avuto come confine a sud il fiume Mignone, a est le propaggini dei monti Cimini e Sabatini e le città di Axia e Norchia e i territori circostanti rispettivamente a nord e a ovest. In ogni caso, sebbene Norchia, assieme al torrente Biedano, potesse essere considerata una città di confine, non sarebbe equivalsa a un limite settentrionale, orientale o persino meridionale del territorio, poiché essi formavano confini con altre città-stato mentre il confine occidentale, di fronte al territorio di Tarquinia, dagli inizi del IV sec. a.C. non costituiva un limite tra due stati indipendenti, dal momento che l'*ager Bleranus* rientrava già, in questo periodo, nella sfera d'interesse di Tarquinia. L'area totale entro i confini ipotetici dell'*ager Bleranus* è di circa 390 km^2.

L'agro blerano dall'epoca subarcaica all'epoca ellenistica

L'epoca subarcaica (a volte definita classica), cioè il V e IV sec. a.C., viene tradizionalmente vista dagli studiosi come un periodo di crisi. Mentre il VI secolo rappresenta l'apice dell'influenza etrusca nella penisola appenninica, soprattutto nell'arte e nel commercio, il V secolo vede l'esordio di uno sviluppo che, alla fine del IV secolo, avrà sostanzialmente cambiato l'equilibrio del potere. Mentre diminuisce l'influenza degli Etruschi cresce, infatti, quella di Roma. L'inizio di questa "crisi" viene tradizionalmente fatto risalire a una sconfitta navale inflitta da Siracusa agli Etruschi presso Cumae nel 474 a.C. È in questa cornice che gli studiosi interpretano gli affreschi funerari dell'epoca; i motivi di questo periodo rappresentano spesso demoni o altri temi che alludono all'aldilà.

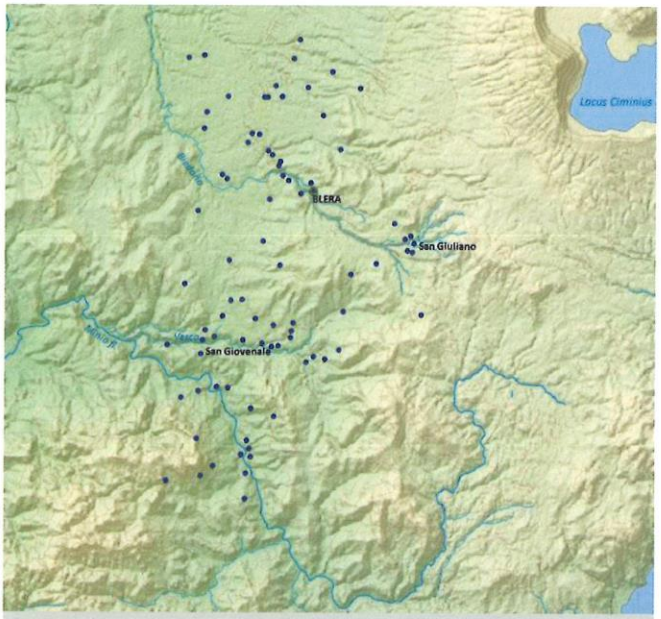
Nel tardo V secolo, o nei primi anni del IV, Blera, che già dall'epoca arcaica si trovava nella sfera culturale di Caere, sembra passare sotto l'influenza di Tarquinia. Questa affermazione è sostenuta anche dal racconto di Livio che riferisce che nel 388 a.C. i Romani, durante i conflitti militari con Tarquinia che si svolsero nella prima metà del IV sec. a.C., invasero il territorio di Tarquinia e successivamente conquistarono due città etrusche, Contenebra e Cortuosa (Livio 6.4.9.1-6.4.10.1). Sebbene queste due città siano ancora da identificare, si ritiene convenzionalmente che si trovassero nella zona qui definita come *ager Bleranus*. Una possibile spiegazione del cambiamento delle strutture politiche della zona potrebbe essere la via scelta da Caere. Dopo la "Battaglia del fiume Allia" (tradizionalmente datata al 390 a.C., ma anche il 387 a.C. è una datazione possibile), in cui i Galli saccheggiarono Roma, Caere, secondo la tradizione, offrì il suo aiuto al popolo romano, tra l'altro procurando asilo alle vergini vestali. Per questo atto Roma avrebbe conferito ai cittadini di Caere la *civitas sine suffragio* (letteralmente "cittadinanza senza voto", uno dei vari patti contrattuali con cui i Romani assorbirono i popoli della penisola italica) e da quel momento Caere viene, con alcune eccezioni, considerata un'alleata di Roma (Livio 5.40.10; Val. Max., *Facta et Dicta* 1.1.10.1-5; Strab. 5.2.3; Gellio, *Noct. Att.* 16.13.7). Forse fu l'indebolimento di Caere a lasciare spazio a Tarquinia, che successivamente assorbì il cantone biedano.

Questi eventi, insieme alla precedente conquista romana di Veio nel 396 a.C. e alla successiva fondazione della colonia di Sutrium dopo il 380 a.C., fecero dell'agro blerano una vera e propria zona di frontiera fra il territorio sotto l'influenza di Roma e quello dell'Etruria libera, e doveva certamente essere una zona importante, soprattutto per Tarquinia, durante i suoi conflitti militari con Roma nel V-IV sec. a.C. e all'inizio del III. Nello stesso periodo, a giudicare sia dalle necropoli rupestri monumentali, che ora ricompaiono, sia dal materiale epigrafico, la sede d'influenza sembra spostarsi dalla parte meridionale del territorio, con Blera, San Giovenale e San Giuliano, alla parte nord-ovest, con Norchia e Axia. Qui troviamo, infatti, le necropoli monumentali più importanti del IV sec. a.C.; le stesse tendenze si notano nel materiale epigrafico: la maggior parte delle iscrizioni tardo-etrusche si trovano

al nord mentre il contrario vale per le iscrizioni di epoca arcaica (Santella 1988, p. 8; Benelli 2014, pp. 84-85). La questione da porsi è, naturalmente, il perché proprio in questo periodo si assista a uno sviluppo che fa pensare a un cambiamento socio-culturale e politico del territorio.
La tesi di dottorato di chi scrive riguarda la distribuzione degli insediamenti, lo sviluppo o il cambiamento culturale, sociale ed economico, e le relazioni all'interno degli stati e tra gli stati, nell'*ager Bleranus* in relazione all'espansione della sfera d'interesse di Roma sui territori etruschi. Il periodo studiato è limitato al sub-arcaico, attraverso il periodo ellenistico, fino al tardo repubblicano, dal 480 al 50 a.C. Scopo della ricerca è una sintesi basata sul materiale emerso dalle ricognizioni archeologiche nonché sul materiale epigrafico e i testi antichi. In questo articolo si vuole presentare e discutere uno dei principali gruppi di materiale, vale a dire i dati archeologici acquisiti dalle ricognizioni sul campo.

Metodologia

Il confronto tra i dati ottenuti dalle varie ricognizioni archeologiche presenta diversi problemi metodologici. Innanzitutto bisogna chiedersi se le aree interessate siano indagate in maniera omogenea e se l'indagine abbia avuto carattere intensivo o estensivo. La differenza di obiettivi, metodi, cronologie e interpretazioni rendono difficili e problematici i confronti. Come le strutture cronologiche, che ci forniscono una datazione dei siti rilevati dalle indagini, così le tipologie dei siti, si basano generalmente sui materiali ceramici, generalmente frammenti, e resti architettonici. Il metodo di datazione più preciso e affidabile è inoltre fornito dalla ceramica fine, cioè da oggetti di alta fattura o di uso non quotidiano, in quanto essa è caratterizzata da tipologie precise e a causa della sua distribuzione geografica e sociale. Tuttavia, la maggior parte del materiale disponibile è solitamente costituita da ceramica comune, di più scarsa qualità, per l'uso quotidiano. Poiché questo tipo di ceramica è influenzata in maniera minore da tendenze artistiche o dall'uso di materiali particolari e si evolve più lentamente nel tempo, risulta di più difficile inquadramento cronologico.
La tipologia del sito rappresenta di per sé un ostacolo importante. Mentre la maggior parte delle indagini archeologiche suddivide gli insediamenti rurali in tre gruppi – le piccole fattorie (piccole e di basso livello sociale), le medie fattorie (medie e di livello sociale medio) e le *villae* (entità architettoniche di grande dimensioni e alto livello sociale) – i criteri di divisione talvolta differiscono notevolmente. Questo diverrà evidente nel confronto tra le indagini di Quilici Gigli e di Hemphill. Fu il South Etruria Survey Project a stabilire le norme di classificazione con le ricognizioni archeologiche nella valle del Tevere negli anni '50 del secolo scorso. La classificazione fu creata sulla base di una differenziazione già stabilita da antichi agronomi (vale a dire Varrone, *Rerum Rusticarum*, Libri II.10.6, Columella, *De Re Rustica*, XII.15.1). Recentemente, però, questa classificazione basata sulle fonti è stata criticata poiché accusata di essere frutto della propaganda dei Gracchi, che metteva piccole fattorie e ville in opposizione tra loro (Launaro 2011, p. 87). Come già notato da Alessandro Launaro, Robert Witcher e John R. Patterson, è importante evitare generalizzazioni, tenendo invece in considerazione le diversità locali (Launaro 2011, p. 74; Witcher 2006, pp. 90-91; Patterson 2006, pp. 25-32).
Tra i più recenti e importanti studi sulle tendenze demografiche in Italia vorrei citare i lavori di Launaro e Witcher, menzionati sopra, nonché quello di Elisabeth Fentress. Tutti e tre gli studi hanno utilizzato i dati delle ricognizioni archeologiche, fornendo fondamentali contributi al dibattito demografico. Tutti questi studi si concentrano sulle tendenze demografiche e la densità relativa di popolamento, partendo però da approcci diversi. Launaro ha fornito un quadro dell'Italia in generale, concentrandosi sulle tendenze demografiche e statistiche della popolazione tra il periodo tardo-repubblicano e quello imperiale (circa 200 a.C.-150 d.C.) (Launaro 2011, pp. 54-55). Witcher ha contribuito con un'analisi in cui confronta i



3. Distribuzione degli insediamenti dell'agro blerano in epoca arcaica (circa 600/575-480/450 a.C.)

modelli d'insediamento derivati da 31 ricognizioni su tutto il territorio dell'Etruria. Il proposito era quello di individuare le tendenze nel "numero dei siti" tra il periodo tardo-repubblicano e la prima età imperiale. Witcher ha anche diviso l'Italia Centrale in tre aree intorno alla città di Roma: il *suburbium*, l'area che circonda immediatamente Roma, l'Etruria costiera e quella interna (Witcher 2006, pp. 99-106, 112-121). Lo studio di Fentress, infine, ha mirato a tracciare le tendenze demografiche nella valle di Albegna, nelle zone costiere meridionali dell'attuale Toscana, a nord della città etrusca di Vulci. Il suo metodo è consistito nel confrontare l'entità complessiva della popolazione in tutte le fasi romane (dal 3.000 a.C. al 700 d.C. circa). Fentress si differenzia da Witcher e Launaro in quanto si è concentrata su un unico argomento, ovvero la tendenza della densità di popolamento nel corso del tempo, cioè sui "dati di flusso" da un solo progetto di ricognizione archeologica (Fentress 2009, p. 127).

La discussione e le analisi presentate in questo articolo si basano sulle indagini sul campo effettuate da Stefania Quilici Gigli e Pamela Hemphill rispettivamente negli anni '60-'70 e '80-'90 del secolo scorso. Entrambe le indagini sono state di tipo intensivo e coprono un'area di circa 96 kmq ciascuno. Nel caso di queste indagini uno degli ostacoli più significativi da superare sembra essere la diversa tipologia di siti. Mentre Quilici Gigli fa una chiara distinzione tra piccole e grandi fattorie, o "ville" (casa rustica e villa rustica), Hemphill non riconosce una tale divisione, riferendosi invece solo alla *villa* e mai alla *casa*. Ciò che Quilici Gigli indica come casa, per Hemphill rappresenta spesso solo una presenza o concentrazione di frammenti ceramici. Inoltre, le due indagini utilizzano a volte criteri diversi per attribuire lo stesso tipo di concentrazione di resti archeologici a una "fattoria" o a una "villa". Questi temi furono affrontati anche da Witcher e Patterson nelle rispettive analisi di numerose indagini sul campo, ma senza raggiungere un'interpretazione più dettagliata e, secondo Launaro, risultando in un breve riferimento al dibattito demografico. Ciò che andrebbe fatto è una completa destrutturazione dei dati, definendo i manufatti chiave utilizzati per identificare la tipologia di sito e, successivamente, ricomporre i dati con una nuova tipologia.

Un'altra questione da affrontare sono i periodi indagati nei diversi studi. Nel nostro caso, il periodo che va dal V sec. a.C. al I sec. d.C. è di grande importanza. Quilici Gigli ha diviso i periodi seguendo le convenzioni cronologiche correnti, cioè periodo arcaico, sub-arcaico, ellenistico e romano. I periodi sono presentati senza fornire al lettore informazioni relative all'effettiva durata dei periodi stessi (Quilici Gigli 1976). Ciò risulta problematico in quanto Hemphill utilizza invece una periodizzazione completamente diversa, dividendo i periodi di tempo in etrusco antico (circa VIII-inizio VI sec. a.C.), VI secolo e VI-V secolo a.C.; tardo etrusco (IV-III sec. a.C.), repubblicano romano (IV/III sec. a.C., in sovrapposizione al cosiddetto periodo tardo-etrusco); tardo repubblicano (II-I secolo a.C.), periodo augusteo (fine I sec. a.C. fino alla metà del I secolo d.C.) (Hemphill 2000, pp. 135-140). Per confrontare i dati delle due indagini diviene così necessario sincronizzare i periodi.

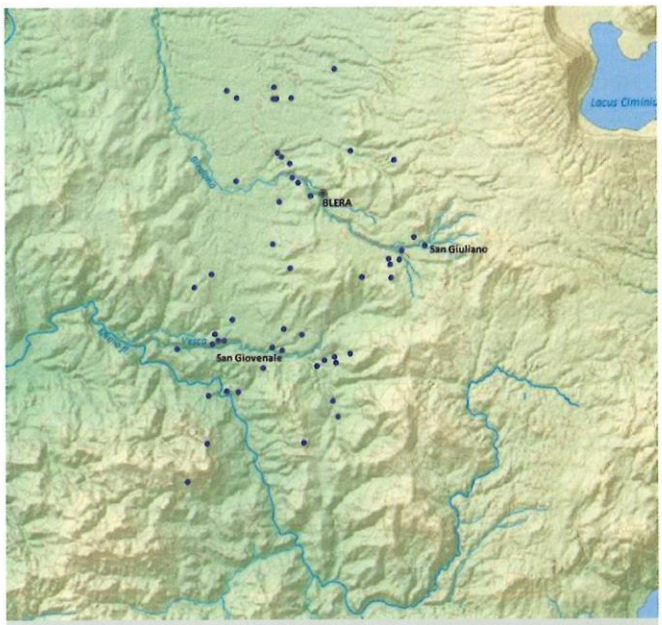
Confronto tra le tendenze d'insediamento da periodo a periodo

Quali che siano le difficoltà legate al confronto dei dati provenienti da diverse ricognizioni archeologiche, illustrerò e discuterò le tendenze demografiche osservate nello sviluppo dei modelli di insediamento in ogni periodo. Dato che l'analisi approfondita della tipologia dei siti è in fase di elaborazione, in questo articolo non farò alcuna distinzione tra i diversi tipi di siti da periodo a periodo ma discuterò tutti i siti in cui è stata registrata attività umana di qualsiasi tipo. Ciò potrebbe dunque includere tutto, dalla presenza di frammenti ceramici alla città. Le due ricognizioni archeologiche da cui sono state tratte le presenti analisi saranno presentate separatamente, mentre nella discussione successiva saranno trattate assieme.

Come menzionato nella sezione precedente, i periodi cronologici sono uno degli ostacoli che solitamente si verificano durante il confronto dei dati provenienti da studi diversi. In questo lavoro ho scelto di utilizzare la terminologia di Quilici Gigli e, allo stesso tempo, di contenere il periodo in questione entro un determinato intervallo di tempo.

Periodo arcaico (circa 650/575-480/40 a.C.)

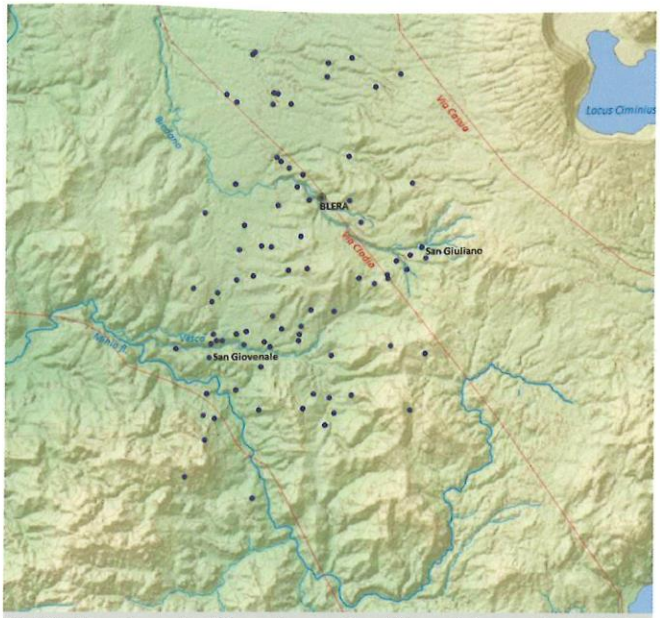
L'indagine di Quilici Gigli ha registrato un totale di 42 insediamenti datati al periodo arcaico. Di questi, 17 mostrano una continuazione di attività nel periodo successivo. Anche l'indagine di Hemphill registra 42 siti, di cui 19 che proseguono nel periodo successivo. Nel complesso, le due aree presentano un modello di insediamenti relativamente simile, con una notevole quantità di abitazioni rurali ubicate attorno alle città di San Giovenale, Blera e San Giuliano.



4. Distribuzione degli insediamenti nell'agro blerano in periodo sub-arcaico (circa 480/450-320 a.C.)

Periodo sub-arcaico (circa 480/450-320 a.C.)

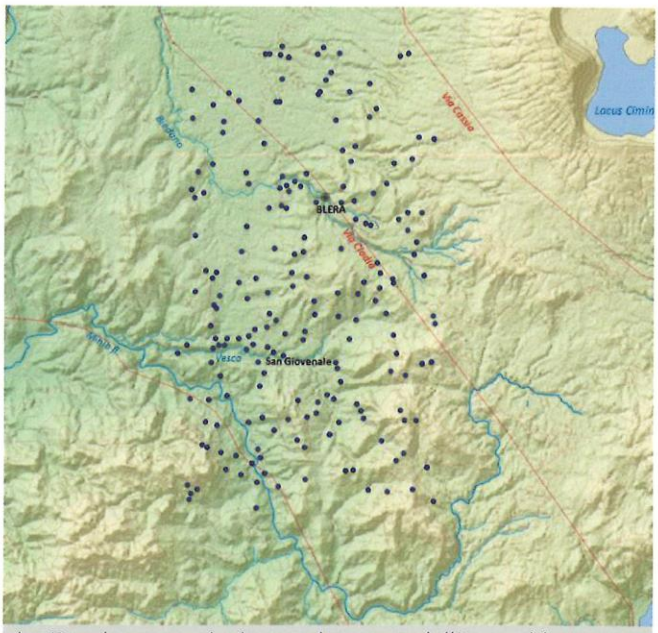
Nel periodo successivo notiamo una diminuzione del numero degli insediamenti, soprattutto di quelli rurali. Questa tendenza è registrata da entrambe le ricerche. L'indagine di Quilici Gigli registra complessivamente 26 siti, di cui 9 di nuova fondazione: 17 di essi esistono dal periodo precedente, mentre 18 continueranno nel periodo successivo. Di questi, 3 sono di nuova fondazione e 15 continuano dal periodo precedente. L'indagine di Hemphill registra un totale di 28 insediamenti e anche qui il numero dei siti di nuova fondazione è di 9. Di questi 28 insediamenti 19 continuano dal periodo precedente mentre 15 continuano nel periodo successivo. Di questi, 7 sono di nuova fondazione e 8 continuano dal periodo precedente. Nel complesso, l'area registra un totale di



5. Distribuzione degli insediamenti nell'agro blerano in periodo ellenistico (circa 320-180 a.C.)

54 insediamenti con una diminuzione del 35,7% rispetto al periodo precedente; 33 siti continuano nel periodo successivo.

Come si evince dalla mappa (fig. 4), le due indagini mostrano ancora una distribuzione simile. Vi sono in generale meno siti in tutta la zona rispetto al precedente periodo, ma il cambiamento più significativo può essere notato in campagna. I siti rurali sembrano essere stati abbandonati in larga misura, mentre sono rimasti siti raggruppati intorno agli insediamenti più grandi a San Giovenale, Blera e San Giuliano.



6. Distribuzione degli insediamenti dell'agro blerano in periodo tardo-repubblicano/prima epoca imperiale (circa. 180 a.C.-50 d.C.) (elaborazione dell'Autore su base cartografica prodotta da Åhlfeldt 2015. La distribuzione dei siti dalle ricognizioni di Quilici Gigli e Hemphill; Quilici Gigli 1976; Hemphill 2000)

Periodo ellenistico (circa 320-180 a.C.)

Il periodo ellenistico vede un modesto incremento nei siti in tutta la zona. Questa tendenza è dimostrata da entrambe le indagini. L'indagine Quilici Gigli registra un totale di 40 siti, di cui 22 di nuova fondazione. Di questi 40 siti 18 continuano dal periodo precedente e 15 continuano nel periodo successivo. Di questi, 7 sono di nuova fondazione 8 continuano dal periodo precedente. L'indagine di Hemphill registra uno sviluppo sostanzialmente simile, con un totale di 46 siti, di cui 31 sono nuove fondazioni, ma 4 di essi si trovano su siti precedentemente occupati durante il periodo arcaico; 15 siti continuano dal periodo precedente e 42 continuano nel successivo periodo. Di questi 42 siti 30 sono nuove fondazioni e 12 continuano dal periodo precedente. Il totale dei siti registrati da entrambe le indagini è di 86, con un incremento del 59,3% rispetto al periodo precedente; 57 siti continuano nel periodo successivo.

La mappa di distribuzione (fig. 5) mostra uno sviluppo simile rispetto al periodo precedente in entrambe le nostre aree di indagine, con una tendenza di espansione leggermente maggiore nella zona meridionale, coperta dall'indagine di Hemphill, ma la tendenza generale rilevata da entrambe le indagini è il numero crescente di insediamenti rurali. La differenza più significativa rilevata nel materiale è il numero di siti che sopravvivono nel periodo successivo: mentre l'occupazione continua in 42 siti registrati dall'indagine di Hemphill, solo 15 sono registrati nell'indagine condotta da Quilici Gigli.

Periodo tardo-repubblicano/prima età imperiale (circa 180 a.C.-50 d.C.)

L'ultimo periodo dello studio mostra tendenze leggermente divergenti nelle due aree indagate. Mentre la tendenza generale in entrambe le aree è un aumento degli insediamenti, il numero degli insediamenti non è dello stesso ordine dei periodi precedenti. La ricognizione di Quilici Gigli registra un totale di 85 siti nel periodo repubblicano/imperiale, di cui 70 sono nuove fondazioni e 15 continuano dal periodo precedente. Dei 70 nuovi fondati 1 sorge su un sito precedentemente occupato nel periodo sub-arcaico e 3 sono stati fondati su un sito arcaico precedente. 2 delle nuove fondazioni erano precedentemente occupate sia nel periodo arcaico che in quello sub-arcaico. L'indagine di Hemphill registra un totale di 114 siti, di cui 72 di nuova fondazione e 42 che continuano dal periodo precedente. Delle 72 nuove fondazioni 2 furono fondate su un sito sub-arcaico precedente e 7 erano occupate nel periodo arcaico. 2 siti erano occupati sia nel periodo arcaico che nel sub-arcaico. Qui si fornisce un totale di 199 siti in tutta l'area studiata, con un incremento del 131% rispetto al periodo precedente.

Un numero più elevato di insediamenti continua dal periodo ellenistico al periodo repubblicano/prima età imperiale nella zona studiata da Hemphill, come notato anche da Witcher, che descrive la tendenza di insediamento nella zona di Civitella Cesi come al suo massimo picco in questo periodo, mentre Quilici Gigli

la descrive come stabile (Witcher 2006, p. 93). Questa potrebbe essere un'indicazione che conferma l'ipotesi di Witcher di una crescita tanto più esplosiva dei nuovi insediamenti negli ultimi due secoli a.C. via via che ci si avvicina a Roma (Witcher 2006, pp. 115-116). Tuttavia, è ancora importante prendere in considerazione il gran numero di siti non datati registrati dall'indagine di Quilici Gigli nell'area circostante la città di Blera. Mentre Quilici Gigli classifica 116 siti non databili, non ne troviamo nessuno nell'indagine di Hemphill.

Conclusioni

Questo documento ha toccato alcune delle problematiche che si presentano quando si confrontano i dati provenienti da diverse ricognizioni archeologiche. Un quadro più chiaro delle tendenze demografiche dell'*ager Bleranus* dal periodo arcaico fino all'epoca romana dipende interamente dall'analisi completa e approfondita dei dati ottenuti durante la ricognizione archeologica. Questo include una cronologia riveduta e sincronizzata, nonché una tipologia degli insediamenti. Tuttavia, ciò che si può già dedurre dall'analisi qui presentata è una significativa diminuzione dei siti rurali nel periodo sub-arcaico, con un lieve aumento a partire dal periodo ellenistico. Questo sviluppo è seguito da un notevole incremento di siti rurali dall'epoca repubblicana in poi. I fattori che stanno dietro a questo sviluppo devono ancora essere approfonditi ma paiono seguire una tendenza generale, evidente in tutta la penisola. Comunque, solo quando questi dati saranno combinati con altri tipi di evidenze materiali e fonti, come ad esempio materiale epigrafico e altre fonti scritte, sarà possibile ricostruire i vari aspetti dello sviluppo in quest'area geografica nel corso dei periodi sopra considerati.

*Hampus Olsson, Università di Lund (Dipartimento di Archeologia e Storia antica)
hampus.olsson@klass.lu.se

**Trad. it. a cura di Stefania Renzetti

Fonti antiche

L. Iunius Moderatus Columella. *De Re Rustica*, Volume III: Books X-XII, traduzione di E. S. Forster & Edward. H. Heffner, Loeb Classical Library, 1955
A. Gellius. *Noctes Atticae*, book XI, traduzione di John C. Rolfe Loeb Classical Library, 1927/1960, books XVI-XVII, traduzione di John C. Rolfe, Loeb Classical Library, 1927/1967
T. Livius. *Ab Urbe Condita*, libri V-VII, traduzione di B. O. Foster Loeb Classical Library, 1924/1967, libri VIII-IX, traduzione di B. O. Foster, Loeb Classical Library, 1926/1963
Maurus Servius Honoratus. *Servii Grammatici qui feruntur in Vergilii carmina commentarii. Vol. 2, Aeneidos librorum VI-XII commentarii* / recensuerunt Georgius Thilo et Hermannus Hagen, 1884, Leipzig
Strabon. *Geographia*, traduzione di Horace L. Jones, Loeb Classical Library, 1923/1960
M. Terentius Varro. *De Agricultura, libro III*, traduzione di W. D. Hooper & Harrison Boyd Ash, Loeb Classical Library

Bibliografia essenziale

J. Åhlfeldt, *Digital atlas of the Roman Empire* (http://dare.ht.lu.se), Lund University 2015
E. Benelli, "Epigrafia dell'Etruria rupestre", in *L'Etruria meridionale rupestre*. Atti del convegno internazionale "L'Etruria rupestre dalla Protostoria al Medioevo. Insediamenti, necropoli, monumenti, confronti" (Barbarano Romano – Blera 8-10 ottobre 2010), Roma 2014, pp. 84-89
S. Bourdin, *Les peuples de l'Italie préromaine – Identités, territoires et relations inter-ethniques en Italie centrale et septentrionale (VIII^e-I^er s. av. J-C.)*, Roma 2012
O. Cerasuolo, "All'origine di Caere. Contributo alla conoscenza del processo formativo protourbano in un settore dell'Etruria meridionale", in *Atti dell'VIII Incontro di Studi di Preistoria e Protostoria in Etruria*, Milano 2008, pp. 683-697
F. Colivicchi, "The *mundus* of Caere and Early Etruscan Urbanization", in A. M. Kemezis (a cura di), *Urban Dreams and Realities in Antiquity: Remains and Representations of the Ancient City*, Leiden 2015, pp. 46-68
G. Colonna, "L'Etruria meridionale interna dal Villanoviano alle tombe rupestri", in *Studi Etruschi* XXXV, 1967, pp. 3-30
I. Edlund-Berry, "Topography and natural resources, agriculture and economy", in N. Thomson De Grummond, L. C. Pieraccini (a cura di), *Caere*, Austin 2016
F. Enei, "Ricognizioni archeologiche nell'Ager Caeretanus, 1990-1992", in N. Christie (a cura di), *Settlement and Economy in Italy, 1500 B.C. to A.D. 1500*, Oxford 1995, pp. 63-79
E. Fentress, "Peopling the Countryside: Roman Demography in the Albegna Valley and Jerba", in A. Bowman, A. Wilson (a cura di), *Quantifying the Roman Economy – Methods and Problems*, Oxford 2009, pp. 127-174
P. Hemphill, *Archeological investigations in southern Etruria. Vol. I. The Civitella Cesi Survey* (ActaRom-4°, 28:1), Stockholm 2000
A. Launaro, *Peasants and Slaves – The Rural Population of Roman Italy (200 BC to AD 100)*, Cambridge 2011
S. P. Oakley, *A Commentary on Livy Books VI–X, II: Books VII–VIII*, Oxford 1998
H. Patterson et al., "Three South Etrurian 'Crises': First Results of the Tiber Valley Project", in *PBSR*, vol. 72, 2004, pp. 1-36
J. R. Patterson, *Landscapes and Cities: Rural Settlement and Civic Transformation in Early Imperial Italy*, Oxford 2006
M. Pitts, M. J. Versluys, "Globalisation and the Roman world: perspectives and opportunities", in M. Pitts, M. J. Versluys (a cura di), *Globalisation and the Roman World*, 3-31, Cambridge 2015
T. W. Potter, *The Changing Landscapes of South Etruria*, Londra 1979
S. Quilici Gigli, *Blera – Topografia antica della città e del territorio* (Deutsches Archäologisches Institut in Rom), Mainz am Rhein 1976
M. Rendeli, *Città aperte: Ambiente e paesaggio rurale organizzato nell'Etruria meridionale costiera durante l'età orientalizzante e arcaica*, Roma 1993
C. Riva, S. K. F. Stoddart, "Ritual Landscapes in Archaic Etruria", in J. B. Wilkins (a cura di), *Approaches to the Study of Ritual: Italy and the Mediterranean*, Londra 1996, pp. 91-109
L. Santella, "Archeologia e topografia antica di Blera. Storia degli studi e punto della situazione. Parte prima", in *La Torretta. Rivista quadrimestrale a cura della Biblioteca comunale di Blera* 3:2–3, 1986, pp. 1-10
L. Santella, "Archeologia e topografia antica di Blera. Storia degli studi e punto della situazione. Parte seconda", in *La Torretta. Rivista quadrimestrale a cura della Biblioteca comunale di Blera* 5:1-2, 1988, pp. 3-10
L. Santella, "Spunti per una visione globale e per lo studio unitario dell'agro blerano", in *L'Etruria meridionale rupestre*. Atti del convegno internazionale "L'Etruria rupestre dalla Protostoria al Medioevo. Insediamenti, necropoli, monumenti, confronti" Barbarano Romano (Blera 8-10 ottobre 2010), 2014, pp. 29-36
N. Terrenato, "The Deceptive Archetype: Roman Colonialism in Italy and Postcolonial Thought", in H. Hurst, S. Owens (a cura di), *Ancient Colonizations: Analogy, Similarity and Difference*, Londra 2005, pp. 59-72
F. Tobin, *The Chamber Tombs of San Giovenale and the Funerary Landscapes of South Etruria*, Uppsala 2015
M. J. Versluys, "*Roman visual material culture as globalising* koine", in M. Pitts, M. J. Versluys (a cura di), *Globalisation and the Roman World*, Cambridge 2015, pp. 141-174
A. Wallace-Hadrill, *Rome's Cultural Revolution*, Cambridge 2008
J. Ward-Perkins et al., "The Ager Veientanus, North and East of Rome", in *PBSR* 36, 1968, pp. 1-218
R. Witcher, "Settlement and society in Early Imperial Etruria", in *JRS* 96, 2006, pp. 88-123